



LABORATORI PER STUDENTI ON DEMAND

IN SCENA

Quest'anno la proposta formativa dedicata agli studenti e alle studentesse si amplia e diversifica, abbracciando differenti aspetti dell'arte del teatro. I percorsi che abbiamo immaginato saranno incentrati su:

La Recitazione, La Drammaturgia, La Critica Teatrale, Il Corpo espressivo e narrativo

Sarà possibile aderire ad uno o più moduli di 20 ore ciascuno.

Un'occasione per attraversare, esplorare, sperimentare, in prima persona, i diversi linguaggi dell'arte teatrale, ma anche l'opportunità di maturare uno sguardo attento e consapevole nel ruolo di spettatore.

A seguire la descrizione dei singoli percorsi.

Percorsi di recitazione scuole secondarie di I e II grado:

- **Il surfista e il palombaro** a cura Di Paolo Li Volsi
- **Facciamo i bravi e tutti gli altri!** a cura di Sara Cianfriglia

Percorsi di recitazione scuole secondarie di II grado:

- **L'arte di sedurre è anche recitare** a cura di Mauro Pirovano

Percorsi laboratoriali teatrali scuole primarie

- **Io sono... una caffettiera!** a cura di Simona Gambaro
- **Strambi animali** a cura di Daniela Carucci
- **Dentro me cosa c'è?** a cura di Daniela Carucci

Percorso di critica teatrale scuole secondarie di I e II grado:

- **Cosa guardi?** a cura dell' O.C.A. Osservatorio Critico Autogestito

Percorso di drammaturgia scuole secondarie di I e II grado:

- **Il sasso e la penna** a cura di Carlo Orlando

Percorso di movimento scuole secondarie di I e II grado:

- **Corpo singolare e corpo plurale** a cura Di Serena Loprevite
- **Presenza e segno** a cura di Nicoletta Bernardini



Percorso di recitazione

IL SURFISTA E IL PALOMBARO

Seminario sull'arte della recitazione

Docente Paolo Li Volsi

Con il passare del tempo, l'approccio alle tecniche di recitazione ha subito innumerevoli cambiamenti. Dalla declamazione al naturalismo, dallo straniamento all'immedesimazione, dalla tradizione alla sperimentazione. All'interno delle varie tecniche c'è però un elemento sempre presente, il divertimento, inteso nel senso più profondo della sua etimologia. L'intento infatti è sempre quello di volgere altrove il proprio sguardo, diventando il tramite che permette allo spettatore di ricevere la storia raccontata. Perché questo accada con efficacia, l'attrice o l'attore sono chiamati in prima persona a volgere altrove il proprio raggio d'azione. Se immaginiamo la realtà come fosse il mare, all'attore chiederei di esercitarsi in un primo momento a cavalcare l'onda come un abile surfista, per imparare a riprodurre ed imitare i comportamenti visibili in superficie, per poi, in un secondo momento, immergersi come palombari nelle profondità degli abissi dell'animo umano, con l'intento di calarsi fisicamente e logicamente nei panni dei personaggi che decidono di raccontare. Rappresentare qualcuno che sia altro da noi è un esercizio difficile, ma allo stesso tempo molto coinvolgente. Si parte dall'esplorazione fisica fino ad arrivare ad un'adesione emotiva. Prevede la sospensione del giudizio e l'apertura alla scoperta di un altro punto di vista. Si tratta di sporcarsi le mani, di sforzarsi di guardare oltre l'orizzonte a cui siamo abituati. In questo senso praticare la recitazione ha un valore civico e umano che va aldilà della formazione professionale. È una pratica che incoraggia a sviluppare un senso critico, ad osservare un accadimento da diverse angolazioni, ad abbandonare il pregiudizio e la supposizione, a favore dell'indagine e dell'empatia. Per questo sono convinto che andrebbe insegnata nelle scuole a prescindere dall'indirizzo specifico di un istituto.

Nel concreto, il corso prevede una serie di esercizi suddivisi in tre fasi:

- 1 - Conoscenza di se stessi.*
- 2 - Strumenti d'uso della fantasia e della creatività.*
- 3 - Spostamento da sé.*



Curriculum del docente

Sono nato a Palermo nel 1980, a vent'anni mi sono trasferito a Genova e mi sono diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova. Nel mio percorso lavorativo ho esplorato diversi linguaggi con numerosi artisti che hanno stimolato la mia crescita. Ho partecipato come attore a spettacoli di prosa classici, a progetti musicali e laboratori di ricerca e sperimentazione. Tra gli incontri più stimolanti voglio ricordare il sodalizio con la regista Cristina Pezzoli, che ho avuto il piacere di frequentare come attore, e anche di affiancarla in un percorso formativo di circa sette anni. Ho lavorato con affermati registi come Giorgio Gallione, Davide Livermore, Leo Muscato, Marco Sciaccaluga. Ho preso parte a progetti di compagnie giovani come quella di Tindaro Granata e Carrozzeria Orfeo. Ho fatto delle incursioni nel mondo del teatro musicale a fianco di straordinari musicisti come Stefano Bollani e Paolo Fresu. Inoltre parallelamente all'attività di palco ho insegnato in alcune scuole di teatro genovesi. Sono padre di due figlie.





Percorso di recitazione

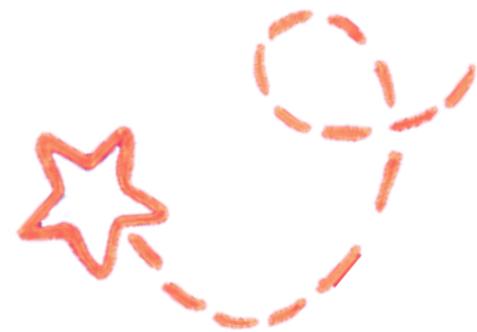
FACCIAMO I BRAVI E TUTTI GLI ALTRI

LABORATORIO TEATRALE SU 'I PROMESSI SPOSI'
DI ALESSANDRO MANZONI

a cura di Sara Cianfriglia

Un laboratorio pensato per le ragazze e i ragazzi delle classi di ogni ordine e grado che si cimentano nello studio dei promessi sposi. Avremo la possibilità di confrontarci con il caleidoscopio dei caratteri umani e delle situazioni presenti all'interno del romanzo, che non rimarranno solo sulle pagine ma prenderanno vita attraverso i corpi e la voce delle ragazze e dei ragazzi coinvolti. Se sono quasi 200 anni che i Promessi sposi viene letto e studiato a scuola è per la maestria di Manzoni nel creare personaggi che sono entrati a far parte dell'immaginario comune. Chi non ha incontrato nella sua vita un vile come don Abbondio o dei "bulli" a servizio di un capo come i bravi? Chi non ha amato e ha trovato un ostacolo al proprio sentimento così come Renzo e Lucia? E poi la peste: tutti noi abbiamo provato con mano cosa volesse dire essere "appestati", rinchiusi, emarginati. Abbiamo vissuto la paura di essere contagiati e abbiamo sperato in un intervento ultraterreno, il corrispettivo contemporaneo di una divina provvidenza. Ecco come l'ambientazione seicentesca e il racconto di Manzoni diventa un escamotage per parlare dell'essere umano e del mondo di oggi. Tutt*, alliev* e professor*, saranno coinvolt* nella creazione della propria personalissima versione de 'i promessi sposi': si procederà con la lettura e comprensione del materiale e poi con la successiva "mise en scene" attraverso giochi e improvvisazioni teatrali mirati ad una comprensione non solo intellettuale ma anche fisica ed emotiva. Lavoreremo sull'adattamento drammaturgico del romanzo sulla recitazione e sulla regia mettendo in pratica tutte le fasi del gioco teatrale che educa alla disciplina, alla collaborazione e alla capacità di ascoltare, anche divertendosi. Scopriremo insieme che i promessi sposi è molto più vicino a noi di quanto si possa immaginare. "

"L'arte del teatro è un modo per esplorare l'umanità e le sue complessità . Ci insegna a metterci nei panni degli altri." D. Mamet



Sara Cianfriglia

Si è diplomata alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova conseguendo il diploma per attori nel 2003. Da allora ha lavorato come attrice con vari registi (P. Greenaway e S. Boddeke, L.Ronconi, T. ed E. Conte, A.Zavatteri, L.Sicignano per citarne alcuni) e teatri (Teatro Cargo, Teatro Nazionale di Genova, Teatro di Ivrea, Teatro degli Incamminati e altri). Alterna il suo lavoro di attrice di teatro e di televisione (Black-out, Petra 2, Blanca, film per la tv La fortuna di Laura e altri) al lavoro di formazione teatrale in ambiti diversi (scuola, aziende, realtà private e pubbliche).



Percorso di recitazione

L'ARTE DI SEDURRE E' ANCHE RECITARE

L'arte di sedurre accomuna animali e umani, arma usata per arrivare a soddisfare i propri scopi.

Docente Mauro Pirovano

Ci si agghinda, si gioca, ci si camuffa, si recita per sedurre. Il percorso laboratoriale proposto, si snoda attraverso improvvisazioni, e approcci a scene tratte da opere di Aristofane, Plauto, Wilde, passando dal futurismo all'avanspettacolo, per arrivare ad un testo fondamentale che tratta l'argomento, il don Giovanni di Moliere. Attraverso esercizi "drammatici" finalizzati al teatro, l'allievo viene accompagnato lungo un percorso precostituito, rispettando e valorizzando le singole individualità. Esercizi di socializzazione, drammatizzazione, improvvisazione, perseguono innanzitutto la compattezza del gruppo lavoro, che deve essere composto da tutte le varie individualità, che indirizzano ad una reciproca conoscenza, col denominatore comune del divertimento. La dizione, l'uso appropriato della respirazione nella recitazione di alcune semplici scene, concludono la prima parte del percorso, che ha la finalità di rendere l'allievo anzitutto "spettatore consapevole". Proseguendo su questo percorso integrato con la visione di determinati spettacoli della stagione del teatro Nazionale, l'allievo affronta il lavoro sul personaggio, opportunamente guidato, sarà in grado di esprimere, attraverso sé stesso, altro e di conseguenza senza l'immane divertimento-gioco, affrontare il testo, costruire il personaggio, e capire il messaggio dell'autore. Il lavoro come risultato finale conduce gli studenti all'incontro con un pubblico, ad un giudizio, e ciò al di là di tutto è utile al proprio bagaglio non solo artistico ma soprattutto di crescita personale.

Curriculum del docente

Attore e regista, Mauro Pirovano è nato a Genova nel 1956. Si è diplomato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1979 e ha subito iniziato a lavorare nella Compagnia dello stesso Teatro con registi del calibro di Marcucci, Sciacaluga e Hands. Partecipa alle produzioni dell'Emilia Romagna Teatro; entra a far parte del nucleo storico del Teatro dell'Archivolto ed è coinvolto nelle produzioni di Giorgio Gallione.

In quel periodo è tra i fondatori del gruppo Broncoviz con cui si esibirà a teatro e in televisione. Negli anni '90 crea il personaggio "Bacci Musso" e, con la regia di Pino Petruzzelli, porta in scena le fortunate rappresentazioni di "Bacci musso te conta...", rivisitazioni in chiave genovese di famose opere quali l'Amleto, Romeo e Giulietta, Pierino e il lupo... Successivamente avvia la collaborazione con lo scrittore regista Giancarlo Ragni e col gruppo musicale I Liguriani coi quali porta in scena numerosi spettacoli basati sulle storie della Prima Guerra mondiale, della Resistenza e, ultimamente, "Mauro Garibaldino per caso". È socio del Teatro dell'Ortica col quale collabora come attore e come co-direttore artistico del Festival Teatrale dell'Antico Acquedotto, manifestazione itinerante per la quale porta in scena, assieme al cantautore Marco Cambri, le "Stondaiate sul condotto", racconti, aneddoti e canzoni sui luoghi attraversati dall'antica via dell'acqua. In televisione ha partecipato, assieme ai Broncoviz, alle storiche trasmissioni di RaiTre: Tunnel, Avanzi e Hollywood Party. Negli anni '90 ha interpretato diversi ruoli all'interno numerose fiction di Rai e Mediaset: "Un medico in famiglia", "Compagni di scuola", "Un posto tranquillo", "Don Matteo", "Arrivano i Rossi", "Un passo dal cielo". Famose anche le sue partecipazioni a vari sketch contenuti all'interno di diverse edizioni di "Quelli che..." condotte dalla Gialappa's band, dove ultimamente ha interpretato il ruolo di "Madrina" e "Padre" nella serie "Sensualità a corte". Al cinema ha esordito con "Peggio di così si muore", lungometraggio scritto, diretto e interpretato dai Broncoviz. In seguito ha lavorato con registi di importanza internazionale tra i quali Ken Loach (Tickets), Henrique Goldman (Prinzesa), Giuliano Montaldo (L'Industriale), Pasquale Pozzessere (Padre e figlio), Alberto Ferrari (La terza stella). Per il suo importante contributo alla diffusione e salvaguardia del teatro genovese ha ricevuto il Premio Marzari nel 2004 e, dal Comune di Genova, il Premio Gilberto Govi nel 2008. Lunga esperienza di laboratori e seminari teatrali nelle scuole e in ambiti differenti, per diverse fasce d'età.

Percorso di drammaturgia

IL SASSO E LA PENNA

Seminario di scrittura creativa e drammaturgia

Docente Carlo Orlando

Care amiche e amici,

Vi scrivo da cuore a cuore, in modo un po' insolito per la presentazione di un seminario, per raccontarvi brevemente e introdurre il lavoro che andremo a fare insieme nel ciclo di incontri sulla scrittura creativa e sulla drammaturgia. Prima nota importante: è aperto a tutti. Non è necessario avere "esperienza", non è necessario "essere scrittori, poeti o drammaturghi". È necessaria sola tanta curiosità e desiderio di mettere un po' in gioco la testa, il cuore e le mani. Nota numero due: cosa andiamo a fare? In una parola: giocheremo. Con le parole, con le storie, con i nostri ricordi, con la penna e il foglio. E un sasso in tasca da lanciare in uno stagno. Andremo a riscoprire il potere curativo delle parole e delle storie, la magia della composizione archetipica di una narrazione, la gioia liberatrice di usare il linguaggio in modo consapevole e fanciullesco. Come scriveva Rodari: non perché tutti siano poeti, ma perché nessuno sia più schiavo. Una volta recuperato il principio ludico che è alla base dell'atto creativo, ci dedicheremo ad un lavoro un po' più didattico: l'analisi e lo studio della drammaturgia teatrale. Cosa significa raccontare una buona storia, cosa significa "scrivere per immagini" e "scrivere per i corpi". Vedremo tanti spettacoli e leggeremo le opere di tanti maestri, per capirle meglio e per prendere ispirazione dal loro lavoro. Ci confronteremo con i limiti strutturali di una forma e insieme capiremo come trasformare questi limiti in punti di forza. Il laboratorio sarà finalizzato alla composizione di un'opera originale, non per forza una commedia completa ma un elaborato che rispecchi la voce e la voce più autentica dei partecipanti.

Curriculum del docente

Carlo Cesare Luigi Orlando è attore, regista, pedagogo, sceneggiatore e direttore artistico. Consegue il diploma di maturità classica al Liceo E. Amaldi di Novi Ligure. Frequenta la scuola di recitazione presso L'Azienda Teatrale Alessandrina (A.T.A.) di Alessandria e, l'anno dopo, la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova.

Prosegue la sua formazione teatrale partecipando a laboratori e seminari con Maria Consagra, Geraldine Baron e Laura Curino. Come attore debutta nel 2001 con Valerio Binasco ne "Il gabbiano" di A. Checov. Ha lavorato per il Teatro Stabile di Genova, il Teatro Stabile di Bolzano e il Teatro Stabile di Firenze, la fondazione Teatro due di Parma, A.T.I.R. e diverse compagnie private. È stato diretto da Andrea Lanza, Marco Maria Linzi, Valerio Binasco, Cristina Pezzoli, Serena Sinigaglia, Fausto Paravidino, Juri Ferrini, Fulvio Pepe, Filippo Dini e Giampiero Rappa. Al cinema debutta con Francesca Comencini in e poi lavora con Guido Chiesa e Fausto Paravidino. Con Guido Chiesa è in "Sono stati loro, 48 ore a Novi Ligure", prodotto da Fandango, ed è personaggio di serie in "Quo vadis, baby?", prodotto da Sky. Insieme a Fausto Paravidino e Iris Fusetti, è sceneggiatore e interprete del film "TEXAS", prodotto da Fandango. Nel 2001 fonda, insieme a Nicola Pannelli, l'Associazione Culturale Narramondo Teatro. Per otto anni ne cura la direzione artistica interpretando e firmando la regia di numerosi spettacoli. Nel 2013 fonda insieme a Eva Cambiale e Valerio Binasco "Ratatok Teatro". Per tre anni cura la direzione artistica della stagione di teatro ragazzi al teatro Giacometti di Novi Ligure e le regie della compagnia.

Eventi significativi in passato: nel 2005 scrive insieme a Fausto Paravidino e Iris Fusetti il film "Texas", produzione Fandango, che viene presentato al Festival del Cinema di Venezia, sezione "Orizzonti". Nello stesso anno la sua prima regia per Narramondo, "Cry Baby", riceve la segnalazione speciale della giuria del Premio "Tuttoteatro.com alle arti sceniche Dante Cappelletti, II edizione."

Attualmente: è impegnato come sceneggiatore su due progetti per la Fandango. Insegna recitazione e analisi del testo alla Scuola Holden di Torino. Lavora come drammaturgo, attore e regista assistente con Filippo Dini al Teatro Due di Parma e al Teatro Nazionale di Torino. Dirige e interpreta gli spettacoli Narramondo Teatro e Ratatok Teatro.

Ruoli e incarichi: è direttore artistico della compagnia "Ratatok Teatro". È stato consulente alla direzione artistica di "Altrove – teatro della Maddalena", Genova per Narramondo dal 2015 al 2018.



Percorso di corpo espressivo e narrativo

CORPO SINGOLARE E CORPO PLURALE

Seminario di movimento espressivo

Docente Serena Loprevite

Il laboratorio di movimento espressivo è un percorso di consapevolezza sulle potenzialità del gesto danzato che si organizza e articola attraverso l'esplorazione delle nozioni di singolarità e pluralità del corpo.

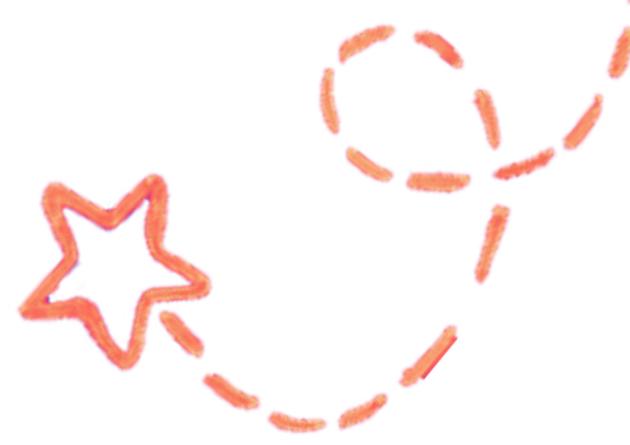
- *Il corpo è singolare, unico, speciale e indefinibile nelle sue peculiarità.*
- *Il corpo è plurale, moltiplicabile, senza confini, espandibile attraverso una comunità.*

Le classi verteranno sull'esplorazione della propria qualità di movimento e sulla funzione del movimento corale. L'uso del corpo non sarà solo il mezzo attraverso il quale esprimersi ma geografia da esplorare, scoperta e affermazione delle propria presenza scenica.

La descrizione dei due concetti di singolarità e di pluralità apparentemente opposti ma che si legano nella rappresentazione del sé, verrà definita grazie ad un vocabolario di azioni che si trasformerà in narrazione nel gesto danzato.

I concetti base sul lavoro:

- *presenza;*
- *movimento;*
- *intenzione;*
- *ascolto;*
- *coordinazione.*



Curriculum del docente

Direttrice, danzatrice e coreografa della compagnia KoinèGenova koinedanza con la quale realizza numerose produzioni soprattutto per i Festival europei di danza in urbano. Con la compagnia KoinèGenova è parte dell'associazione retedanzacontempoligure con la quale organizza insieme al Teatro Akropolis e al collettivo Augenblick il festival Fuori Formato. Collabora con la compagnia dejadonne come artista associato. Collabora con Elena Dragonetti all'interno della sezione "teatro ragazzi" come coreografa negli spettacoli con i ragazzi adolescenti. Insegna danza contemporanea presso le scuole di danza Spaziodanza e Alacritasdanza. Laurea presso l'Accademia di Belle Arti e laurea in Scienze Motorie. Master in Posturologia Clinica presso l'Università di Pisa. Formatrice del Metodo posturale ABC® del Dott. Mainardi con il quale collabora e sviluppa il metodo ABC® per danzatori. Editorialista per la pagina web SID scienzaindanza diretta dal Dott. Cuturi, docente universitario, preparatore atletico e fisioterapista del teatro alla Scala di Milano. Si occupa di rieducazione del pavimento pelvico e di movimento in gravidanza Certificata Covatech Milano (Pilates).

Percorso di corpo espressivo e narrativo

PRESENZA E SEGNO

Esperienza di una pratica e di una poetica

“...Nella danza i confini tra corpo e anima, tra espressione libera dei sentimenti e finalità utilitarie, tra socialità e individualismo, tra gioco, culto e lotta, tutti i confini che l'umanità ha costruito nel corso della sua evoluzione si annullano.....” (C.Sach, 1933)

Docente Nicoletta Bernardini

Premessa

Il gesto inizialmente è una reazione spontanea ad uno stimolo, ad un insieme di stimoli o ad una situazione. Esso diviene presto mezzo di comunicazione nella misura in cui è compreso dagli altri. Fra gli esseri si stabilisce una prima comunicazione che spesso si situa a livello infracoscienza e infra-verbale. Questo linguaggio non è specifico degli uomini. Nell'uomo questo modo “primitivo” di comunicazione tende a scomparire e a intellettualizzarsi. E' importante cercare di mantenere viva ed attiva la comunicazione non verbale (gesto, mimica, movimento) in quanto patrimonio e strumento fondamentale per lo sviluppo creativo e psicomotorio dell'individuo.

“Sento quindi sono” così D. Le Breton sintetizza, parafrasando Cartesio, la sua antropologia: studiare l'uomo attraverso un approccio sensoriale. L'individuo prende coscienza di sé attraverso il sentire e sperimenta la propria esistenza tramite le risonanze sensoriali e percettive che lo attraversano. I nuovi sviluppi delle neuroscienze mettono in evidenza un'integrazione progressiva tra il mondo corporeo e quello psichico, tra le sensazioni e le emozioni, ma anche tra le percezioni e le capacità cognitive; potremmo quindi interrogarci sull'efficacia che le discipline a mediazione corporea possano avere nello sviluppo delle competenze di introspezione o più precisamente nel processo di regolazione emozionale. Il corpo, il movimento, le immagini e la parola in associazione sembrano, caratterizzare una modalità specifica di incontro ed elaborazione dell'esperienza emotiva. A partire da una prospettiva cinestetica, luogo di ascolto e di ricerca di allineamento fra corpo, mente e spirito - il laboratorio esplora un'area del movimento che va oltre la tecnica e lo stile per risvegliare il sentire, la presenza e la vitalità dell'essere nel corpo.

Tematiche proposte:

- Il corpo materia, lo spazio personale.
- Il corpo espressivo, lo spazio esterno.
- Il corpo relazionale, lo spazio condiviso.

La pratica

Vivere il movimento diventa possibile quando il corpo si pone in ascolto - attento, presente, aperto - lascia succedere, e lascia che si manifesti quel “sapere organico”, che ci appartiene inconsapevolmente. Vivere il movimento diventa quindi una “pratica” che a differenza del “metodo”, che per lo più formalizza secondo un ordine, quello del pensiero logico, le esperienze precedentemente selezionate, vive nel presente ed è mossa dalla domanda e dall'apertura che la domanda porta in sé, si nutre dell'esperienza di ciò che è. La pratica del movimento dà quindi la possibilità di sperimentare i nostri automatismi, scardinare i nostri schemi, sciogliere gli antagonismi, integrare le polarità. Il dialogo degli opposti, presupposto della funzione integrativa del movimento, nasce dalla stessa fisiologia del movimento (apertura / chiusura, tensione / rilassamento). Lo spazio è il grande tutto al quale siamo integrati; esso può essere compreso e incontrato attraverso il nostro senso cinestetico, cioè del movimento. Lo spazio interno e quello esterno a noi, si corrispondono reciprocamente. Nella pratica si possono così analizzare le relazioni armoniche tra lo spazio e il movimento dei corpi, risvegliando ed affinando l’“intelligenza corporea” ovvero la capacità che ogni individuo ha di trasformarsi e accordarsi alle proposte provenienti dall'esterno, rimanendo in ascolto delle variazioni del proprio essere.

La proposta

Verranno agiti e sperimentati alcuni punti cardine della pratica dell'Aiki taiso (disciplina corporea per la consapevolezza e l'equilibrio energetico) e dell'Aikido (arte marziale dell'armonia e del dialogo). Questi principi preparano l'individuo alla futura pratica ed esperienza della danza contemporanea. La danza verrà intesa come sistema di evoluzione dell'individuo in integrazione con il suo ambiente; messa in gioco del corpo, energia in libertà, pensiero in movimento, scrittura singolare dello spazio, gioco di segni. Il movimento diventa così espressione diretta del paesaggio interiore di ognuno e del modo in cui questo dà forma e vita al nostro agire, unico e speciale, come ognuno di noi esplorando diverse qualità e modalità di movimento al fine di creare una raccolta di paesaggi del corpo. Ognuno può quindi prendere coscienza di sé attraverso il sentire e sperimentare la propria presenza tramite le risonanze sensoriali e percettive che lo attraversano. Il tipo di approccio all'espressione creativa ed al movimento proposto non incoraggia la competizione e l'agonismo né si ispira a modelli da imitare, cerca piuttosto di dare importanza alla collaborazione di gruppo ed alla crescita personale di ciascuno. Si parte dalla ri-scoperta del proprio movimento e delle proprie sensazioni per andare progressivamente ad esplorare possibilità espressive di ciascuno.

Dal fare al pensare per rifare

Lavoro di rielaborazione dell'aspetto corporeo attraverso focus di rilettura dell'esperienza. Fase in cui lo sforzo è di spiegare l'elemento simbolico della gestualità, delle azioni e del movimento come mediatori verso una comunicazione più partecipata, consapevole, autentica. Attraverso questa fase di rielaborazione del percorso, gli studenti potranno acquisire una maggiore sensibilità e capacità critica, strumenti necessari affinché si possa diventare Spettatori Attivi durante la visione e la fruizione di spettacoli dal vivo e non.

Curriculum del docente

Danzatrice, coreografa, insegnante, socio fondatore della compagnia Filo' (danza e teatro), dove è regista ed interprete. Insegna danza contemporanea ed espressione corporea dal 1985. Conduce da molti anni gruppi (bimbi, adulti, insegnanti, anziani, persone diversamente abili) percorrendo un percorso di ricerca, sperimentazione e creazione. La sua ricerca nella pratica e nella poetica del movimento si fonda su un percorso trasversale alla danza, il teatro, le arti marziali.

Laureata in Scienze Motorie presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Genova, 3° Dan di Aikido, pratica Kinomichi e insegna Aiki Taiso. Studia danza classica, jazz, moderna, danza contemporanea e teatro e segue il Corso di formazione presso l'AMAC di Parigi (danza contemporanea, teatro, aikido, aikitaiso). Ha seguito la formazione all'insegnamento dell'Aiki Taiso presso l'Istituto Francese di Aikido e AikiTaiso diretto dal Maestro André Cognard e in oltre pratica Aikido (3° Dan) e Kinomichi (metodo del Maestro M. Noro) con Daniele Granone, Emanuela Biraghi e Giovanni Di Cicco presso il Centro Ricerche Arti Motorie di Genova. Insegna Aiki Taiso dal 1994 ed è Istruttrice di Aikido, ADO- UISP. Insegna Aikido (bambini) dal 2008. Tiene corsi regolari, seminari intensivi per danzatori e attori, corsi di aggiornamento e formazione per insegnanti, operatori sociali, educatori. Dirige (insieme a R. Antiga e P. Bindi) fino al giugno 2001 l'Ass. Culturale Vivere Danza, nata nel 1986, e la compagnia di danza contemporanea LIMAA presente in diverse rassegne e festival. Membro della Retedanzacontempoligure. Progetta e realizza corsi di formazione per insegnanti e ragazzi per il Comune di Genova, Servizi per l'infanzia, (Progetto speciale per scuole dell'infanzia; corso di aggiornamento per insegnanti, responsabile area motorio/espressivo nel progetto speciale per soggetti a rischio). Ha ideato e condotto laboratori per bambini ed adulti presso l'Istituto per non vedenti D. Chiossone di Genova (dal 1998 al 2004) e l'Istituto G. Gaslini di Genova (con l'Ass. Cult. Bambini Vittime, progetto "Dialogo corpo / mente", nel 2003). Con l'Università di Genova, Scienze della Formazione, dal 2000, porta avanti il progetto "Il corpo parlante", seminario di espressione corporea rivolto a studenti, neo laureati e insegnanti. Ha ideato e condotto molti corsi all'interno degli istituti e delle scuole sul territorio Ligure (il Cnos-Fap, Centro di formazione professionale, Ial Liguria, Iscot, Liceo scientifico E. Fermi...). Per Associazione per le VELE, dal 2003, insegna danza contemporanea negli incontri di formazione per educatori. Dal 2002 è tutor e operatore per l'area del movimento espressivo e danza di MUS-E Genova Onlus (Fondazione Y. Menuhin) progetto multiculturale e interdisciplinare nella scuola primaria. Collabora con le realtà teatrali Teatro Nazionale di Genova, Kronoteatro di Albenga, Teatro della Tosse, l'Ass. Teatro Necessario (Compagnia Teatrale Scatenati), teatro in carcere. Dal 2019 conduce, insieme all'attrice Elena Dragonetti laboratori intensivi (dinamico/espressivi) all'interno dei percorsi Formativi della ASL2 Savonese rivolti ad Operatori Sanitari. Docente nel Corso Biennale di Psicomotricità di Genova. Docente presso Master in Pedagogia Teatrale, Corso biennale di Formazione (Teatro dell'Ortica, Centro Phronesis, Università degli Studi di Genova).



Percorso di critica teatrale

COSA GUARDI?

Laboratorio sullo sguardo critico

*A cura dell'O.C.A.
Osservatorio Critico Autogestito*

OBIETTIVO

Sviluppo di un pensiero critico di fronte a un oggetto artistico. Prodotto finale: costituire una redazione in grado di produrre riflessioni costruttive e profonde a partire da uno o più spettacoli visti insieme, attraverso la stesura di recensioni e/o la creazione di materiale di restituzione con vari formati multimediali.

MODALITÀ

3 fasi modulari (prepararsi allo spettacolo - guardare uno spettacolo - raccontare uno spettacolo), con logistica flessibile, da concordare con gli insegnanti, tenendo sempre conto delle specificità della classe.

METODOLOGIA

Lezione partecipata, rovesciata, laboratoriale, mai "a priori" ma sempre calata nella specificità di un contesto classe. Il laboratorio sarà gestito da almeno due persone della redazione dell'O.C.A. in costante rapporto con il personale docente interessato, con possibilità di coinvolgimento attivo.

DESCRIZIONE DEL LABORATORIO

Tra la sua natura autogestita e comunitaria, la redazione dell'O.C.A. si è sempre posta in termini laboratoriali nei confronti del teatro che osserva e racconta. Le recensioni, le interviste, i podcast, gli articoli di approfondimento e i brevi saggi, infatti, quando non sono direttamente scritti in modalità collegiale, vengono pubblicati solo dopo un momento di confronto aperto. La forma che, sin dalla sua fondazione (ottobre 2017) L'O.C.A. ha cercato di adottare è stata quella di laboratorio permanente in cui prestare attenzione tanto all'aspetto formativo della redazione e dei suoi singoli membri quanto a quello qualitativo delle pubblicazioni, con la ferma convinzione che i due aspetti potessero e dovessero procedere di pari passo. Non è un caso che, da alcuni anni a questa parte, l'O.C.A. stia regolarmente sperimentando attività laboratoriali all'interno di alcuni festival liguri e non (Testimonianze ricerca azioni a Genova, dall'autunno 2019 all'autunno 2021, e Hortus Conclusus a Novi Ligure nell'estate del 2021), includendo soprattutto ragazzi e ragazze impegnati nei Progetti PTCO. La nostra proposta per le scuole secondarie è innanzitutto centrata sullo sviluppo di uno sguardo critico, che solo in un secondo momento verrà dirottato verso l'analisi dello spettacolo teatrale e verso una sua restituzione scritta.



PASSAGGI DEL LABORATORIO

Pur riservandoci di apportare leggere modifiche al programma, adattandolo agli eventuali interessi delle classi che incontreremo, esponiamo qui tre passaggi fondamentali in cui intendiamo suddividerlo.

1. LE ASPETTATIVE - PRIMA DI UNO SPETTACOLO

Attraverso alcuni esercizi cercheremo di mettere in discussione il pregiudizio con cui solitamente si approccia a uno spettacolo teatrale, in particolare verrà evidenziata l'importanza e la capacità di influenza del foglio di sala. Il centro della sezione consisterà nell'individuazione e nello sviluppo di uno sguardo critico (2 ore/moduli).

2. COSA SUCCEDA IN SCENA? - GUARDARE UNO SPETTACOLO

Visione collettiva di uno spettacolo teatrale con fase successiva di individuazione e commento - parlato e scritto - delle sue componenti strutturali (attoriale, drammaturgica, illuminotecnica, registica, fonica), ma anche dei suoi aspetti emotivi, affettivi, ciò che accade dentro di noi quando guardiamo uno spettacolo. (3 ore/moduli + la durata dello spettacolo).

3. COME LO RACCONTIAMO? RECENSIRE (O RESTITUIRE) UNO SPETTACOLO

Pratiche di restituzione. Pozione alla natura, alla struttura e all'utilità di una recensione. Stesura singola o a gruppi di una recensione sullo spettacolo visto in precedenza, seguita da un momento di restituzione del lavoro e confronto. In base alla ricezione della classe e alla sua composizione, saranno valutate anche soluzioni alternative alla recensione tradizionale, attraverso dispositivi multimediali o di altro genere, da concordare con la classe e il personale docente. (3 ore/moduli).



Curriculum

O.C.A. Osservatorio Critico Autogestito

L'OCA nasce come laboratorio permanente di critica teatrale. Produciamo riflessioni principalmente sugli spettacoli teatrali a cui assistiamo, a Genova, dove viviamo, o in qualsiasi città ci capiti di trovarci.

L'oggetto principale della nostra ricerca è costruire recensioni chiare e comprensibili, in cui emergano pregi e limiti delle opere trattate, prediligendo dunque l'osservazione della pratica scenica alla ricostruzione storica di un testo. Oltre alle recensioni, L'OCA si prefigge anche di curare interviste, promuovere la diffusione della cultura teatrale a tutti i livelli con laboratori e incontri specifici, costruire progetti alternativi per contribuire a creare un pubblico consapevole e pronto eventualmente a recepire anche le nuove istanze del teatro contemporaneo.

L'O.C.A. sviluppa ormai stabilmente percorsi di formazione e progetti collaterali con il Teatro Nazionale, Teatro della Tosse e Teatro Akropolis e fa parte di Rete Critica, la rete che raccoglie tutte le testate teatrali indipendenti attive sul territorio nazionale.





Percorso laboratoriale di teatro

IO SONO... UNA CAFFETTIERA!

*Giochi alla ricerca di piccole narrazioni di sé
attraverso la mediazione degli oggetti*

A cura di Simona Gambaro

DI COSA SI TRATTA

Dare corpo e voce a una storia nel raccontare, dare cuore, attenzione e accoglienza nell'ascoltare: tutto ciò vuol dire creare un ponte tra noi e gli altri, tra la nostra interiorità e il mondo, dando spazio all'istintivo bisogno di espressione di sé insito in ognuno di noi e alla nostra naturale predisposizione all'empatia, a ricercare corrispondenza tra le nostre e le altrui emozioni.

Siamo anche le storie che raccontiamo. Ma non esiste racconto senza qualcuno che ascolti, per questo la narrazione forma il principio della comunità e dello spazio che occupiamo come individui all'interno di essa.

Ma dove si trovano le storie? Andando alla loro ricerca scopriremo che le storie non si trovano solo nei libri ma anche dentro di noi e persino... negli oggetti che abbiamo sotto mano tutti i giorni!

Dovremo essere allenati per riuscire a scovarle e saperle accogliere e, infine, a mostrarle agli altri, come un regalo condiviso. Per questo faremo tanti giochi con corpo, voce e immaginazione. Ma cercheremo anche di fare amicizia con il silenzio e con quelle cose speciali che si chiamano attenzione e ascolto attivo.

PERCHÈ PARTIRE DAGLI OGGETTI?

Gli oggetti non sono mai solo oggetti: sono cifrari emozionali, contengono le chiavi di una parte (anche piccola) di noi, del nostro vissuto. Sono a tutti gli effetti contenitori di storie. Utilizzare gli oggetti come spunto narrativo ci permette di raccontarci in protezione, in maniera mediata, evocativa e metaforica: nel raccontare di un oggetto raccontiamo di qualcosa fuori da noi, anche se le storie che suggerisce ci appartengono intimamente.

Quando scegliamo un oggetto utile al nostro racconto, lo facciamo sulla base della relazione che intercorre tra noi e quell'oggetto e ciò diventa, senza che quasi ce ne accorgiamo e in maniera molto organica, narrazione autobiografica. Inoltre gli oggetti sono univoci e riconoscibili e questo crea un terreno comune, di facile e immediata lettura, su cui chi racconta e chi ascolta si muovono in relazione paritaria: diventa molto facile allora immedesimarsi nella storia raccontata ed entrare in empatia.



OBIETTIVI

1. *Praticare l'ascolto attivo degli altri e sapersi raccontare senza timore;*
2. *Accedere a strumenti di espressione e invenzione narrativa attraverso il gioco;*
3. *Accogliere diversità e somiglianze che attraversano le storie individuali per rafforzare l'identità di gruppo;*
4. *Allestire una piccola mostra (volendo interattiva) o un catalogo artistico raccogliendo oggetti e narrazioni (orali o scritte) come opere d'arte da mostrare al pubblico.*

TEMATICHE

Questo laboratorio è di fatto un contenitore: è principalmente la creazione di uno spazio per l'espressione di sé libera dal giudizio. Dentro i confini di questa pratica, il tema di lavoro può essere vario e sarà scelto con le/i docenti in base alle esigenze della classe.

Si può partire per esempio dall'idea di casa:

"Per me casa è il mio tovagliolo, perché la cena è il momento in cui siamo tutti insieme a tavola e perché il mio tovagliolo sta nel portatovagliolo che mia sorella più grande ha fatto per noi" (Sara, 11 anni)

Oppure lavorare intorno al tema della crescita:

"Ho portato il mio coniglio Pippo di quando ero piccolo perché ci dormivo sempre insieme. Adesso no. Anzi, adesso solo quando ho bisogno" (Matteo, 8 anni)

O usare gli oggetti per descrivere le nostre emozioni:

"Sono questo martello quando sono arrabbiata, perché vorrei spaccare tutto; sono questo cuscino che sta sul divano quando sono tranquilla e guardo la tv sul divano" (Sofia, 9 anni)

COMPENDIO

Durante il laboratorio si potrà prendere spunto anche da letture di storie e albi illustrati. Nel caso, a compendio del lavoro svolto insieme, verrà fornita una bibliografia e indicazioni su come ampliare gli spunti raccolti durante gli incontri pratici.



DESTINATARI, TEMPI E COSTI

Il laboratorio è dedicato alle bambine e ai bambini della scuola primaria, adattandosi poi nello specifico della pratica alle varie età con proposte differenti.

In preparazione al laboratorio è previsto un incontro propedeutico di conoscenza con le/i docenti per condividere scelta del tema e progettazione in base alle esigenze del momento e della classe.

La durata di ogni incontro è di due ore a cadenza settimanale con uno sviluppo complessivo di 6/7 incontri.

Il costo orario varia tra i 40 e i 50 euro lordi, fatturabili.

Curriculum SIMONA GAMBARO

Da più di 25 anni è impegnata in ambito teatrale e formativo, con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza.

Ha realizzato, in qualità di drammaturga e attrice, una trentina di spettacoli, che hanno circuitato in centinaia di repliche in tutta Italia e all'estero, raccogliendo numerosi premi e riconoscimenti di livello nazionale e internazionale.

Lavora all'interno dell'ospedale istituto Gaslini e in altre strutture ospedaliere come "dottor sogni" e con una pratica di teatro/narrazione specificatamente creata per il contesto ospedaliero. Ha pubblicato tre albi illustrati e tre kamishibai con Edizioni Artebambini, tra cui "Il signor Formica" selezionato da Nati per leggere tra i migliori libri del 2009 (anno della sua pubblicazione). Si occupa di formazione per insegnanti e personale sanitario, con un focus sull'arte all'interno della relazione di cura.

Percorso laboratoriale di teatro

STRAMBI ANIMALI

*Facciamo teatro
a partire dalla Raccolta di Fiabe ANIMALI MAGICI
di Italo Calvino*

A cura di Daniela Carucci

DI COSA SI TRATTA

Raccontare una storia ci fa esistere, sentire narrare quelle degli altri, quelle antiche, ci fa incontrare i casi della vita. A scuola raccontare le storie ci apre al mondo a quello dentro di noi e a quello fuori, ci fa emozionare, ci fa ricordare, crea relazioni, dà voce al bisogno di espressione.

A partire dal racconto delle storie contenute nella raccolta di fiabe di Calvino che hanno come protagonisti alcuni animali magici giocheremo al teatro per trovare l'animale che siamo, per muoverci diversamente, per rincorrerci, per inventarci poteri impossibili o possibili, per creare dialoghi e storie, per provare a fare a vedere agli altri quello che abbiamo immaginato.

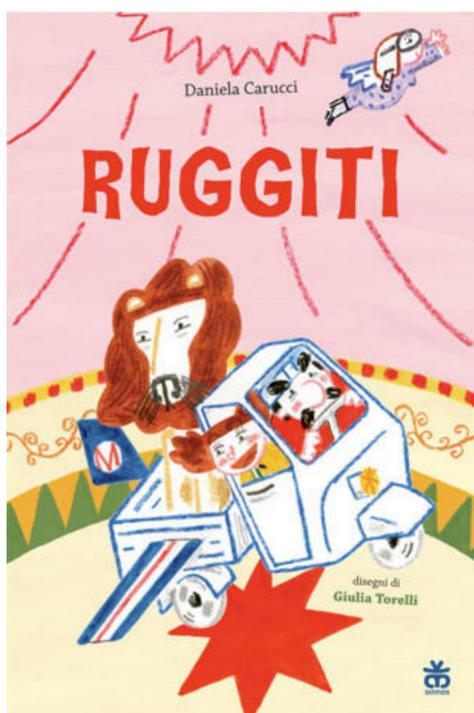
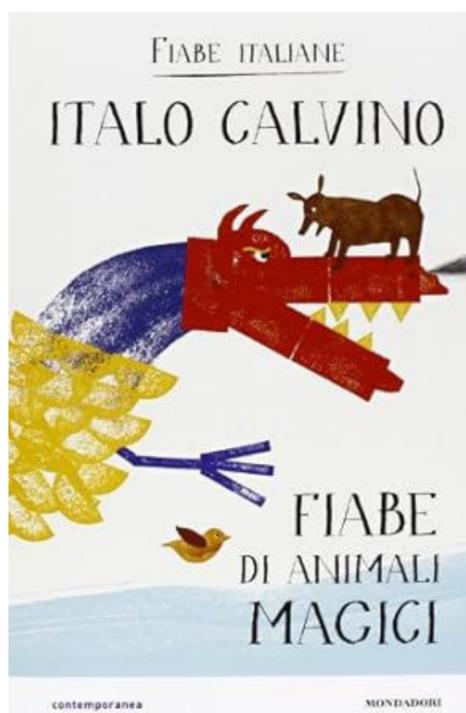
In gioco metteremo il corpo, la voce, ma anche immagini, suoni, cose che ci accompagneranno. Una pratica che è ricerca non metodo: c'è una traccia di percorso, ma anche molto spazio per ciò che accadrà, per le proposte che arriveranno dalle bambine e dai bambini.

Al termine del percorso sarà consegnata alle/agli insegnanti una bibliografia accurata per continuare a trovare spunti di incontro, per trovare modi e luoghi per raccontare storie. Durante gli incontri saranno a disposizione materiali e libri inerenti al percorso sviluppato.



I LIBRI SPUNTO

Le storie raccolte nel volume "Fiabe di animali magici" sono una parte di quelle raccolte da Italo Calvino che hanno come protagonisti animali strani, strambi, magici. Giocare con le bambine ai bambini all'animale che siamo o che vorremmo essere, inventarsi poteri incredibili, incontrare le altre creature, creare insieme un mondo inventato... Può essere un'avventura teatrale emozionante e divertente. Il tema dell'animale alter-ego e amico inseparabile è fondamentale anche nel romanzo *Ruggiti* scritto dalla stessa Daniela Carucci (SinnoS, 2019) che potremmo andare a scoprire oppure no, ma che darà comunque spunti poetici e di gioco.



FINALITÀ

1. Mettere attenzione nell'ascoltare una storia, cosa racconta per me, cosa racconta per gli altri. Giochi per mettersi in dialogo. Entrare nella fiaba, stare lì vicino;
2. Mettersi in movimento: giochi teatrali per scoprire sé, l'altro, lo stare insieme inventando nuove forme, nuovi modi. Che animale sarò? E gli altri? E quali poteri posso sviluppare?;
3. Accedere a strumenti di invenzione narrativa (orale, scritta) con modalità ludica;
4. Prove minime di messa in scena e composizione teatrale.

DESTINATARI, TEMPI E COSTI

La proposta è dedicata alle bambine e ai bambini della scuola primaria (II, III, IV e V classe). Prima dell'inizio del laboratorio è previsto un incontro di conoscenza con le/i docenti per progettare gli incontri in modo che siano il più vicino possibile alle esigenze della classe e dei/delle docenti. La durata di ogni incontro è di due ore. Il percorso di laboratorio si sviluppa in sei/sette incontri, uno alla settimana.

Il costo orario varia tra i 40 e i 50 euro lordi, fatturabili con fattura elettronica.

Curriculum DANIELA CARUCCI

Dopo la laurea in Storia del Teatro e la formazione con diversi maestri della scena contemporanea lavoro come attrice ed drammaturga nell'ambito del teatro ragazzi e mi specializzo in Teatro Sociale e di Comunità all'Università di Torino. Oggi tengo laboratori, curo formazioni per adulti ed esploro le possibilità della letteratura/lettura come mezzi di riflessione e intervento nel mondo oltre che di crescita individuale. Collaboro con la Rivista di letteratura e illustrazione per l'infanzia Andersen come giornalista e educatrice alla lettura e sono autrice: il mio romanzo "Ruggiti" (SinnoS, 2019) è stato finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2020. L'albo illustrato "Cosa c'è dentro me?" scritto da me e illustrato da Giulia Pastorino (Terre di Mezzo, 2022) ha vinto il Premio Il mondo salvato dai ragazzini ed è stato inserito nella IbbvHonour List. In uscita sempre per SinnoS "Nullo. Il bambino quasi invisibile".

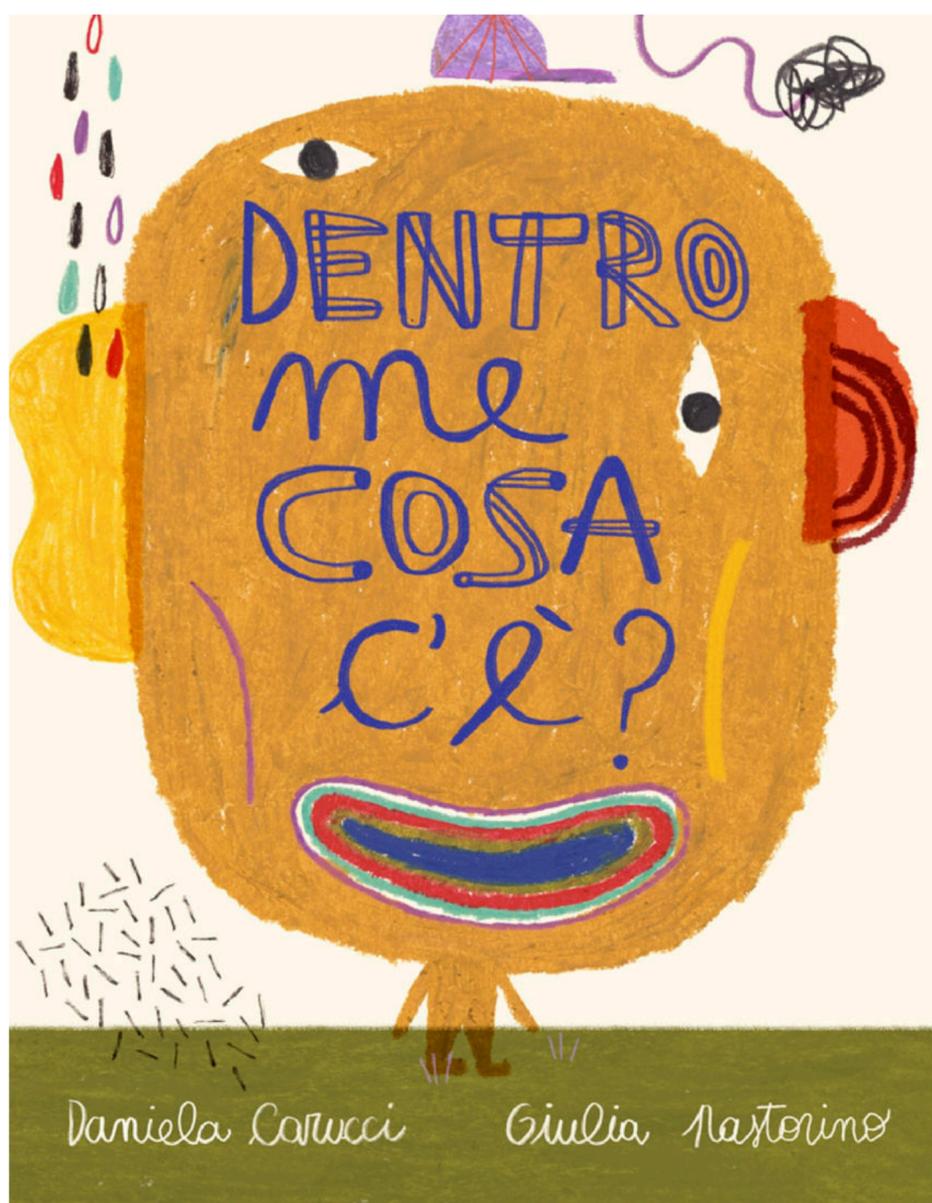
Il mio sito è www.micastorie.it

Percorso laboratoriale di teatro

DENTRO ME COSA C'È?

*Teatro in gioco, tra corpi in movimento,
scritture matte e prove di scena.*

A cura di Daniela Carucci



DI COSA SI TRATTA

La proposta parte dalla lettura dall'albo illustrato "Dentro me cosa c'è" (Terre di Mezzo 2022) di Daniela Carucci. Dalle parole e le immagini del libro si sviluppa il laboratorio, in cui si mettono in gioco il corpo in movimento, in relazione, in ascolto, la scrittura e una piccola parte dedicata al segno. Il tema centrale del libro è proprio quello del corpo attraverso cui passa il nostro vivere e sentire sé e gli altri, non corpo funzionale, ma corpo poetico, affettivo, vivo, in movimento. Sarà un'esplorazione giocosa per andare a scoprire insieme cosa ci rende noi, tutti un po' diversi, tutti un po' mostruosi, per poi passare all'invenzione di frammenti di scrittura che raccontino, che ci facciano stare insieme, che ci portino a scoprire l'altro, che ci avvicinino alla poesia e al "ridere". Parole che ci aiuteranno a scoprire la CREATURA CHE SIAMO e che "tipi" siamo tutti insieme e che cosa ci va di inventare: da riti danzati, a sfilate matte di maschere mostruose, a storie raccontate tra movimento, parola e segno da portare in giro, da far vedere!

Selezionato nella Ibbby Honour List 2023-2024
Vincitore del Premio "Il mondo salvato dai ragazzini"

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA

PER INFO E PRENOTAZIONI:

010 5342714/716

+39 329 414 2821

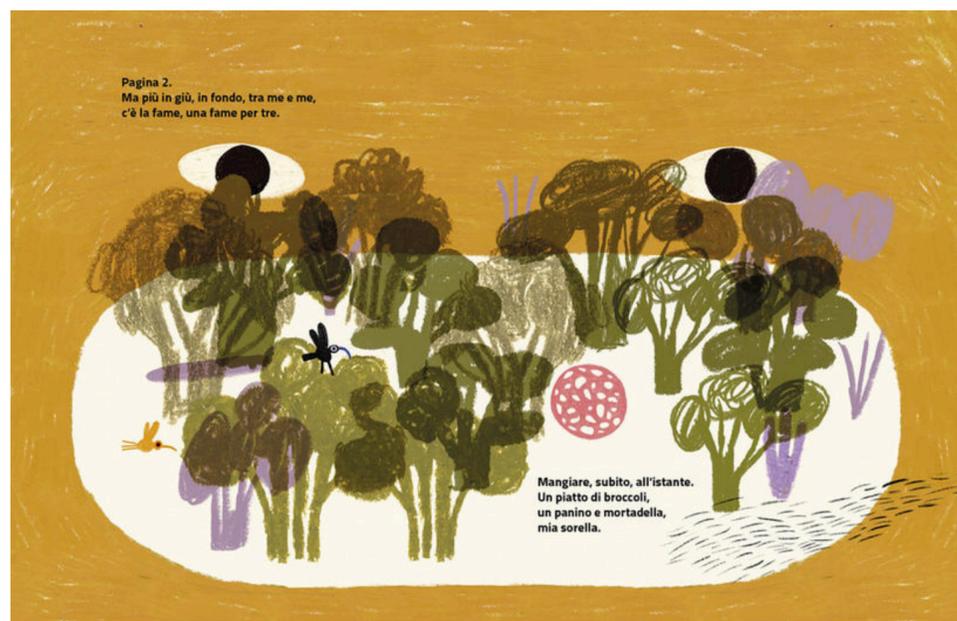
GIORGIA LANGELLA

g.langella@teatronazionalegenova.it

IL LIBRO DI PARTENZA

“Se provi a guardarti dentro all'ombelico, puoi trovarci il buio, il mal di pancia, l'emozione... Tra i denti ci sono salti e bignè. Nei piedi, qualcosa di strano, visto che crescono un po' tutti i giorni. Nel naso c'è un mondo intero. Tra stupore, turbamento e infine anche orgoglio, il piccolo protagonista racconta il proprio corpo e scopre di sentirsi diverso e straordinario, come ciascuno di noi!”

ALCUNE TAVOLE DELL' ALBO "DENTRO ME COSA C'E'?"



OBIETTIVI

1. Lettura. Ascolto di una storia, di sé e degli altri;
2. Giocare con il corpo in movimento, che non è sempre uguale, che si può trasformare; scoprirsi e scoprire l'altro da sé; trovare nuove forme per stare insieme; comporre danze e storie; guardare e farsi guardare;
3. Scrittura di brevi testi che ci raccontino le strane creature che siamo e di cosa possiamo essere o fare insieme, trovare delle storie autentiche da condividere, ridere;
4. Prove minime di messa in scena e composizione teatrale per stare tutti insieme, per inventare nuovi mondi da raccontare.

DESTINATARI, TEMPI E COSTI

La proposta è dedicata alle bambine e ai bambini della scuola primaria (III, IV e V classe). Prima dell'inizio del laboratorio è previsto un incontro con le/gli insegnanti di riferimento per progettare il laboratorio in ascolto delle esigenze della classe e dei/delle docenti. La durata di ogni incontro è di due ore. Il percorso di laboratorio si sviluppa in sei/sette incontri, uno alla settimana.

Il costo orario varia tra i 40 e i 50 euro lordi, fatturabili con fattura elettronica.

Curriculum DANIELA CARUCCI

Dopo la laurea in storia del teatro e la specializzazione in teatro di comunità lavora come attrice e drammaturga nell'ambito del teatro per ragazzi e pratica la scrittura in varie forme. Oggi conduce laboratori tra teatro e letteratura e si occupa di storie e immaginario come giornalista (Rivista Andersen), narratrice e autrice. Il suo romanzo "Ruggiti" (Sinno) è stato finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2020, "Dentro me cosa c'è?" (Terre di mezzo) è stato selezionato nella Ibbly Honour List "Il mondo sottosopra" ed è vincitore del Premio "Il mondo salvato dai ragazzini". Il suo prossimo romanzo "Nulla" è in uscita per i primi mesi del 2024 per Sinno.